Arcidiocesi di Palermo
Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa
Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

9 novembre 2026

CS –115/ 26

COMUNICATO STAMPA

La mobilità umana non è semplicemente un tema da affrontare: è un luogo teologico. E la persona in mobilità è essa stessa un luogo teologico, capace di interrogare la Chiesa e di richiamarla alla propria vocazione più autentica



L'intervento dell'Arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice, Presidente della Commissione CEI per le Migrazioni e Presidente della Fondazione Migrantes all'incontro della Commissione Regionale per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Siciliana

Si sono conclusi a Palermo (presso la Casa Diocesana "Oasi di Baida") i lavori della Commissione regionale per le Migrazioni della Conferenza Episcopale Siciliana: sono state due giornate di ascolto, testimonianze e confronto che hanno coinvolto i direttori degli Uffici

Migrantes delle 18 Diocesi siciliane insieme al Vescovo delegato per le Migrazioni Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo e Presidente della Commissione episcopale per le Migrazioni della CEI e della Fondazione Migrantes.

Il filo conduttore delle due giornate è stato rappresentato dalla realtà di Lampedusa, luogo simbolo della frontiera mediterranea ma soprattutto esperienza viva di incontro, accoglienza e testimonianza ecclesiale. Una realtà che invita a superare una lettura esclusivamente emergenziale del fenomeno migratorio e a lasciarsi interrogare dalle storie delle persone, dalle loro attese e dalle domande che la loro presenza pone alle comunità cristiane. Si è riflettuto su come la Chiesa possa rispondere alle sfide delle migrazioni e su come l'incontro con le persone migranti possa diventare occasione di conversione dello sguardo, di rinnovamento pastorale e di riscoperta del Vangelo.

Efficace, in tal senso, l'intervento di don Aldo Sciabbarrasi, direttore di Migrantes Agrigento e parroco di Lampedusa e Linosa ("*Lampedusa, Chiesa di frontiera. Ascoltare la realtà per lasciarsi interrogare*") seguito dalle testimonianze della Comunità intercongregazionale e del Focolare di Lampedusa, chiamate a raccontare, attraverso il tema "*Abitare la frontiera. La Chiesa nella vita quotidiana di Lampedusa*", la presenza e il servizio ecclesiale accanto alle persone migranti e alla comunità locale.

I lavori, che hanno preso avvio con l'approfondimento affidato al prof. Maurilio Assenza, già docente e direttore della Caritas di Noto ("*Lasciarsi evangelizzare dalla frontiera. Lampedusa, la Parola e la conversione dello sguardo della Chiesa*"), sono stati chiusi dalla sintesi di Mons. Corrado Lorefice, al quale è spettato il compito di raccogliere le riflessioni emerse e rilanciare il cammino della Commissione, indicando le prospettive e le responsabilità che attendono le Chiese di Sicilia. Al centro del suo intervento, la necessità di custodire sempre più profondamente la consapevolezza del mandato ecclesiale: le nostre Chiese sono chiamate a essere autenticamente evangeliche, povere e vicine ai poveri, capaci di dare voce e concretezza al Vangelo e di farsi abbraccio per coloro che sono i prediletti di Dio: "La mobilità umana non è semplicemente un tema da affrontare: è un luogo teologico. E la persona in mobilità è essa stessa un luogo teologico, capace di interrogare la Chiesa e di richiamarla alla propria vocazione più autentica. E' questa la conversione dello sguardo a cui siamo chiamati: non considerare le frontiere soltanto come luoghi di difficoltà e di emergenza, ma come spazi nei quali il Vangelo continua a parlare e nei quali la Chiesa può riscoprire il senso profondo della propria presenza".

Sintesi dell'intervento di Mons. Corrado Lorefice:

«Noi siamo costituiti perché continui la corsa del Vangelo, perché le nostre siano chiese autenticamente cristiane; le chiese esistono non per essere strutture istituzionali ma per essere gambe e voce dell'Evangelo. Gambe che raggiungono, voci che parlano, che annunziano e che soprattutto rappresentano l'abbraccio a quanti noi sappiamo essere i prediletti del Dio che Gesù ci ha narrato. […] Abbiamo un mandato (ce lo ricorda la Lumen Gentium in 8.3) ed è un mandato che vogliamo onorare perché continui la corsa del Vangelo e perché le nostre chiese siano chiese secondo lo spirito del Concilio Vaticano II. Non si tratta dunque soltanto di riflettere su come la Chiesa possa rispondere alle sfide dell'emigrazione, ma soprattutto di chiedersi quanto è importante l'incontro a partire da quella frontiera evangelica, umana ed ecclesiale che è Lampedusa. Ecco perché è importante che le nostre chiese siano sempre comunità messianiche, non spazi di servizi religiosi e di formulazioni dottrinali e morali. […] La mobilità umana non è un tema ma un luogo teologico, rivelativo, evangelico e la nostra è la pastorale delle persone in mobilità: migranti, italiani emigrati, Rom, Sinti, realtà circensi e girovaghe. La nostra è una Chiesa che si lascia interrogare, che partendo dall'ascolto delle frontiere e delle storie che le attraversano, si lascia provocare dal Vangelo e riscopre nell'incontro con l'altro una possibilità di rinnovamento della propria missione. […] Negli ultimi anni, quanto è cambiato il mondo? Quanto è cambiata la frontiera di Lampedusa? Quanto è cambiata la realtà sociale, economica? Quanto è cambiata la lettura della mobilità degli uomini che sono impediti a muoversi? La mobilità degli uomini e delle donne, dei bambini, quanto è cambiata anche politicamente? L'altro non è più un volto, è un essere abietto da allontanare se non da eliminare. Dobbiamo aiutare le nostre comunità a riconoscere nelle persone migranti non semplicemente i destinatari di interventi di accoglienza o di assistenzialismo, ma soggetti di relazione e testimonianza per la vita e ecclesiale. […] Coloro che migrano li avremo sempre con noi perché la mobilità è un dato umano, così come è un dato la povertà. Questo il Signore lo sa, ecco perché ha scelto di farsi povero. Come realtà ecclesiale abbiamo quindi un compito arduo perché richiede conoscenza della presenza migratoria, della realtà migratoria, meglio ancora delle persone che sono in mobilità, in tutti gli ambiti. Naturalmente è necessario avere formazione, competenza, conoscenza della realtà perché non passi soprattutto la narrazione propagandistica dell'emergenza e della minaccia, perché possiamo rimanere umani e evangelici; perché in questo momento rischiamo la disumanità e il tradimento dell'Evangelo. Come Arcivescovo di Palermo e Presidente della Fondazione Migrantes della CEI, ho sottolineato la necessità di un profondo ripensamento della politica dei CPR: la sicurezza di una comunità, così come viene attualmente pensata la motivazione della costruzione di un ennesimo lager, non può essere misurata solo dalla sua

capacità di controllo, ma anche da quella di contrastare le ingiustizie. Queste misure non cercano di comprendere il mondo, cercano di cancellarlo, non rispondono alle guerre, alle persecuzioni, alle disuguaglianze, rispondono solo all'esigenza politica di mostrarsi inflessibili contro chi non ha voce. E noi ne dobbiamo avere consapevolezza».

L'incontro di Palermo ha rappresentato non soltanto un momento conclusivo del percorso annuale della Commissione regionale ma anche un'occasione per rilanciare il cammino comune delle Chiese di Sicilia. La sfida è quella di costruire una pastorale delle migrazioni capace di abitare la complessità, di promuovere l'incontro e di riconoscere nelle persone migranti non semplicemente destinatari di interventi di accoglienza, ma soggetti di relazione, testimonianza e vita ecclesiale.

Ha collaborato: Redazione Agorà – Spazio Migrante(s), Arcidiocesi di Messina, Lipari, S. Lucia del Mela

Foto di Antonio Di Giovanni e P. Ferico Duque, RCJ

https://stampa.chiesadipalermo.it/s-photogallery/6-e-7-11-2026-incontro-commissione-ufficio-regionale-migrazioni-baida-photo-antonio-di-giovanni/

https://stampa.chiesadipalermo.it/s-photogallery/6-e-7-11-2026-incontro-commissione-ufficio-regionale-migrazioni-baida-photo-p-ferico-duque-rcj/

LP/us